

## La tortura contro le donne

Quotidianamente la discriminazione contro donne, bambini e altre minoranze razziali e sessuali si manifesta attraverso la violenza, sia domestica, sia di odio razzista e omofobico. La discriminazione “istituzionalizzata” significa spesso che le vittime non ricevono protezione e sostegno da parte delle autorità, nonostante secondo la legge internazionale per i diritti umani gli stati abbiano l’obbligo di agire per prevenire, indagare e punire le violazioni dei diritti umani, incluse le azioni di privati.



*Donne bosniache mussulmane nel campo rifugiati di Tuzla (nordest della Bosnia). Queste 40 donne sono state sistematicamente stuprate dai militari serbi durante la guerra che ha sconvolto la ex Jugoslavia dal 1991 al 1995. © Rex Features // Andree Kaiser*

In molti paesi le donne sono ancora cittadine di seconda classe: non hanno una rappresentanza politica adeguata, devono sopportare il peso del lavoro e della famiglia, guadagnano e posseggono meno degli uomini e viene loro negato uguale accesso all’educazione e alle cure mediche.

Durante l'infanzia le bambine sono a rischio di abusi fisici, sessuali e psicologici, come malnutrizione selettiva, movimento controllato e abuso sessuale all'interno della famiglia. Le mutilazioni genitali femminili, una delle tante dannose pratiche tradizionali che hanno radici in un'antica discriminazione sessuale, sono probabilmente la più sistematica e diffusa violazione dei diritti umani cui sono sottoposte le donne nel mondo. Soltanto in Africa si stima che siano oltre 135 milioni le bambine, le ragazze e le donne mutilate. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità, ogni anno vengono mutilate due milioni di donne e ragazze, circa 6000 al giorno.

E' stato riferito che in India più di 5000 donne vengono uccise annualmente dai loro mariti e suoceri: molte vengono bruciate in incendi "accidentali" se le richieste di dote dei mariti prima e dopo il matrimonio non vengono rispettate.

In Bangladesh centinaia di donne sono state mutilate e sfregiate con acido per aver rifiutato una proposta di matrimonio o per non avere una dote sufficiente.

In molti paesi le donne che trasgrediscono leggi discriminatorie, come la restrizione della loro libertà di movimento, espressione e associazione, sono soggette a punizioni che si possono configurare come torture o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

In Afghanistan le donne devono restare in casa poiché gli editti dei Talebani impediscono loro di



## QUANDO LA TRADIZIONE TORTURA

"Sono stata mutilata quando avevo dieci anni. La nonna mi disse che mi avrebbero portata al fiume per una cerimonia e che dopo mi sarebbe stato dato molto cibo. Ero una bambina innocente, fui mandata al macello come un agnellino.

"Mi portarono in una stanza buia, mi bendarono e mi denudarono. Quattro donne mi fecero stendere e mi bloccarono le braccia e le gambe, un'altra si sedette sul mio petto per impedirmi di muovermi. Mi infilarono un pezzo di stoffa in bocca per farmi smettere di gridare, poi mi depilarono. Erano tutte ubriache, altre danzavano e ballavano ed erano tutte nude. Mi tagliarono i genitali con un temperino spuntato. Fu una cosa terribile e insopportabile. Persi un sacco di sangue.

"Dopo l'operazione, non fu permesso a nessuna di aiutarmi a camminare. La roba che avevano messo sulla ferita puzzava e bruciava. Fu un periodo terribile. Durante l'operazione non mi diedero anestetici per ridurre il dolore, né in seguito antibiotici per prevenire infezioni. In seguito ebbi delle emorragie e divenni anemica. Lo attribuirono a qualche stregoneria. Per molto tempo ho sofferto di infezioni vaginali acute."

*Hannah Koroma, Responsabile del Coordinamento Donne di Amnesty International Sierra Leone*

cercare un lavoro, di andare a scuola o di lasciare la casa non accompagnate o anche di mostrare una caviglia o ridere forte in pubblico. Le donne che sfidano tali editti sono soggette a maltrattamenti sistematici. A molte donne sono state amputate le dita perché avevano le unghie laccate.

Migliaia di donne e ragazze provenienti da ambienti poveri vengono mandate all'estero per lavorare come collaboratrici domestiche in luoghi dove sono a rischio di abuso sessuale e fisico da parte dei datori di lavoro. Più ancora affrontano rischi simili quando vengono "commerciate" allo scopo di prostituirsi o essere sessualmente schiavizzate.

Lo stupro di donne da parte dei soldati è una pratica esistente da secoli: ancora oggi, nei recenti conflitti nella ex Jugoslavia, nell'Africa centrale e in Sierra Leone, come altrove, lo stupro ha fatto parte di una calcolata e crudele strategia per terrorizzare intere comunità.

Come ha detto la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, "l'abuso sessuale vuole essere una dimostrazione di vittoria sugli uomini del gruppo opposto che non hanno saputo proteggere le loro donne. E' un messaggio di evirazione dei nemici. E' una guerra tra uomini sui corpi delle donne".

In molti paesi lo stupro e altri abusi sessuali o la minaccia di tali violenze possono essere inflitti per numerose ragioni dai funzionari pubblici: per ottenere confessioni, minacciare, punire, umiliare. Le

conseguenze di queste violenze sono devastanti: in paesi dove il matrimonio è l'unico mezzo che assicura alle donne l'accesso alle risorse economiche e l'accettazione sociale, le donne stuprate vengono rese "inadatte" al matrimonio e devono fronteggiare le difficoltà economiche e l'isolamento; inoltre, corrono il rischio di contrarre malattie a diffusione sessuale, compresa l'AIDS.



## Cinema per l'Algeria

Il Gruppo Ticino di Amnesty International, assieme ai Circoli del cinema di Bellinzona, Locarno e Lugano, propone la proiezione del film algerino **BAB EL-OUED CITY**, del regista Merzak Allouache (Algeria-Francia 1994):

- **MARTEDÌ 24 APRILE** al Cinema Ideal di **Giubiasco**, ore 20.30;
- **GIOVEDÌ 26 APRILE** al Cinema Iride di **Lugano**, ore 20.30;
- **VENERDÌ 27 APRILE** alla sala Morettina di **Locarno**, ore 20.30.

Il film propone uno spaccato di vita quotidiana a Bab el-Oued, quartiere storico e popolare di Algeri.

Amnesty chiede di non ignorare la tragedia che affligge l'Algeria dal 1992. Stime prudenti attestano a 100.000 il numero dei morti mentre quello dei feriti e di coloro che hanno perso almeno un familiare sarebbe dieci volte maggiore. Almeno 10.000 persone sono "scomparse" dopo essere state arrestate dalle forze di sicurezza oppure rapite dalle milizie armate statali o dalle formazioni armate che si definiscono "gruppi islamici".

Tra questi "scomparsi" vi è anche **Laid Souyad**, venticinquenne arrestato il 17 luglio 1995 dalla polizia presso la sua abitazione di Harbil. Da allora non si hanno più sue notizie. Il suo caso è stato "adottato" dal Gruppo Ticino di AI.

## Nel 2000

### abbiamo sommerso di lettere i governi

Presentiamo qui di seguito un breve estratto dal rapporto di attività del Gruppo Ticino di AI per il 2000. Il rapporto completo, comprendente anche le campagne internazionali e la partecipazione a manifestazioni, può essere richiesto all'indirizzo in calce.

*AZIONI URGENTI: Questo tipo di azione richiede un intervento immediato ed è spesso decisivo per la salvezza di una persona. Nel 2000 sono stati trattati dal nostro gruppo, in particolare dai membri specialmente impegnati nelle Azioni Urgenti, 530 casi riguardanti un numero molto maggiore di persone in pericolo. Il nostro impegno è stato premiato in 31 Paesi con l'accoglimento delle nostre richieste da parte delle autorità per 114 persone.*

*APPELLI MENSILI: Circa 500 persone fanno sempre parte del cospicuo*



*gruppo impegnato a subissare le autorità con montagne di cartoline (circa 25'000 quelle partite dal Ticino) in favore di persone il cui caso è particolarmente difficile. Grazie ai nostri interventi 28 persone sono state liberate oppure si sono viste commutare la pena di morte in 16 paesi del mondo.*

#### INDIRIZZO REDAZIONE:

Notizie in libertà, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; tel./fax 091/ 825 10 02  
e-mail: [amnesty.ticino@datacomm.ch](mailto:amnesty.ticino@datacomm.ch) Internet: <http://home.datacomm.ch/amnesty.ticino>  
Hanno collaborato: Piergiorgio De Lorenzi, Angelina Domenighetti, Laura Rulli, Michea Simona.